



SUFFP

SCUOLA UNIVERSITARIA
FEDERALE PER LA
FORMAZIONE PROFESSIONALE

*L'eccellenza svizzera
nella formazione professionale*

linea

Sostegno a docenti in difficoltà
e promozione del benessere
Tutor



Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

Indagine sul fabbisogno di nuovi docenti negli anni a venire: una stima previsionale

Autore

Furio Bednarz, ricercatore indipendente

Su incarico di

Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport del Cantone Ticino (DECS) – Servizio cantonale LINEA

Lugano, 15 dicembre 2022

Sommario

1. Introduzione.....	3
2. Criteri e metodi per la stima dei fabbisogni.....	3
2.1 Procedimento di costruzione della stima.....	3
2.2 Evoluzione degli allievi	4
2.3 Evoluzione del fabbisogno di docenti nelle scuole medie e nel post-obbligatorio	7
2.4 Stima della replacement demand.....	8
2.5 Basi di dati utilizzate e approfondimento.....	8
3. Evoluzione degli allievi: il “plateau” prima del declino.....	9
4. Evoluzione dei docenti: una crescita figlia dell’articolazione delle funzioni	10
5. Ricambio generazionale in vista	13
6. stime previsionali per ordini di scuola	16
6.1 Stima dei fabbisogni di nuovi docenti nella Scuola media	16
6.2 Stima dei fabbisogni di nuovi docenti nelle Scuole speciali	17
6.3 Stima dei fabbisogni di nuovi docenti nelle Scuole professionali di base	19
7. In sintesi	20

1. INTRODUZIONE

Questo documento presenta i risultati delle stime realizzate per valutare il presumibile fabbisogno di nuovi docenti che si manifesterà nella scuola ticinese nei prossimi 5 / 10 anni (ossia entro il 2035 circa). Queste stime assumono particolare rilevanza per prospettare il consolidamento del progetto cantonale Tutor. Infatti, se la ricostruzione dell'esperienza accumulata in quasi dieci anni dal progetto Tutor LINEA, e le valutazioni positive dell'impatto dell'accompagnamento espresse dai nuovi docenti seguiti, giustificavano di per sé l'ipotesi di proporre un consolidamento del dispositivo (vedere rapporto Salini e Mäusli Pellegatta, 2022¹), la disponibilità di dati previsionali sui nuovi ingressi di docenti era altrettanto importante al fine di delineare la potenziale platea di nuovi docenti cui indirizzare la proposta di accompagnamento, e al tempo stesso affinare la progettazione dell'intervento nei suoi contenuti e metodi, tenendo conto delle trasformazioni in atto nel corpo docente. Le analisi riprese in questa sede, e la stima del fabbisogno di nuovi docenti permettono, in sintesi, di valutare la pertinenza e l'importanza della proposta, oltre che le dimensioni dell'intervento ipotizzabile. Si tratta di un contributo fondamentale per delineare scenari di fattibilità della proposta di tutorato rivolta a neo-insegnati, tenendo conto delle potenziali esigenze di accompagnamento che si manifesteranno nei vari ordini di scuole interessate dal servizio.

In particolare, nell'economia del nostro lavoro, ci siamo concentrati sui due ordini di scuole in cui il dispositivo di tutorato ha avuto modo di essere sperimentato:

- l'insegnamento medio, incluse le scuole speciali
- l'insegnamento post-obbligatorio, nei suoi diversi ambiti (tenendo conto del fatto che il servizio è pensato in questa fase soprattutto per il settore professionale).

I risultati presentati nel testo si riferiscono sia alle dimensioni quantitative (quanti nuovi docenti entreranno nel sistema nei prossimi 5/10 anni) sia all'evoluzione qualitativa del corpo docente, per come emerge dai dati che ne ricostruiscono la composizione per genere, classi di età, modalità di prestazione (come influiscono i cambiamenti in atto nella professione dei docenti sui bisogni di accompagnamento). La dimensione quantitativa appare fondamentale per stimare l'entità del pubblico da seguire e di conseguenza il volume di attività di accompagnamento da assicurare (numero di tutor, caratteristiche delle loro attività, carico di lavoro dei tutor). Quella qualitativa permette di evidenziare i fattori critici dei percorsi di socializzazione e professionalizzazione dei nuovi docenti cui l'accompagnamento dovrà dare risposta.

2. CRITERI E METODI PER LA STIMA DEI FABBISOGNI

2.1 Procedimento di costruzione della stima

Stimare il fabbisogno di nuovi docenti in qualsiasi contesto formativo è un compito non banale. Molte sono le variabili da considerare. Da un lato vi è un'ovvia relazione tra evoluzione del numero di allievi che frequenteranno i diversi settori formativi e quantità di docenti necessari, ma tale relazione dipende da diversi fattori e scelte. Certamente il numero di allievi dipende dalle tendenze derivanti dalle trasformazioni demografiche ma anche dai flussi migratori in entrata e uscita dall'area considerata, che sono molto più difficili da prevedere e possono avere variazioni repentine. Ma la relazione tra allievi e docenti dipende nondimeno dalle regole che concernono il numero medio e massimo di allievi per

¹ Salini, D. & Mäusli-Pellegatta, P. (2022). Rapporto di attività 2013-2021. Progetto pilota cantonale "Il Tutor: le buone pratiche dell'insegnare trasmesse alle nuove generazioni di docenti". Lugano: Scuola universitaria federale per la formazione professionale SUFFP.

classe, dall'introduzione negli organici di figure che si dedicano a compiti di coordinamento, supporto e accompagnamento (e non sono dunque più direttamente attive sul fronte classe), oltre che dalla distribuzione degli allievi nei diversi territori e ordini di scuole.

D'altro canto la necessità di assumere e introdurre al lavoro nuovi docenti dipende solo in parte dalla domanda aggiuntiva eventualmente determinata dall'aumento degli allievi o anche dalla riduzione del numero medio di allievi per docente. I bisogni sono infatti indotti anche (e soprattutto, come vedremo) dalla necessità di sostituire docenti in uscita, vuoi per motivi anagrafici (pensionamenti e pre-pensionamenti), vuoi per scelte professionali, ad esempio per cambiamenti di settore professionale, ma anche per evoluzione di carriera, che porta ad assumere nuovi compiti o passare da un ordine scolastico all'altro. Anche in questo caso ci troviamo di fronte a difficoltà aggiuntive, poiché se risulta plausibile la stima delle uscite per motivi di pensionamento legata all'analisi della composizione anagrafica del corpo docente, molto più aleatoria è la valutazione del turn-over dovuto alla mobilità volontaria, se non sulla base dei dati ricostruibili analizzando le serie storiche del passato.

Nel costruire le nostre stime abbiamo necessariamente dovuto tener conto dei dati disponibili, operando una certa semplificazione, che porta alla definizione di scenari più che di proiezioni puntuali di dati quantitativi (pure ripresi nelle tabelle riportate nei paragrafi successivi). In particolare sono state considerate le seguenti variabili:

- evoluzione probabile del numero di allievi presenti nel settore medio e post-obbligatorio
- fabbisogno complessivo di docenti attivi nell'insegnamento, calcolato in relazione all'evoluzione del numero medio di allievi per docente (riferendo l'indicatore sia ai docenti "equivalenti a tempo pieno" – ETP – sia alle unità fisiche coinvolte nell'insegnamento (un'attività che comprende largo ricorso a rapporti di lavoro part time)
- fabbisogno di nuovi docenti stimabile sulla base dell'evoluzione del fabbisogno complessivo di docenti e della domanda sostitutiva (in particolare legata ai pensionamenti).

Non si sono invece potute considerare una serie di variabili legate a evoluzioni che potrebbero intervenire sul piano istituzionale o regolamentare, come ad esempio l'introduzione di nuove materie (informatica) o professioni, come pure i cambiamenti di griglia oraria che potrebbero essere prodotti dalle riforme previste a livello di licei o dalla ridefinizione / abolizione delle materie opzionali e dei livelli nella scuola dell'obbligo. Si tratta di trasformazioni difficili da prevedere a livello di implementazione, che potrebbero determinare variazioni nel fabbisogno di personale insegnante. La stessa introduzione dell'obbligo formativo sino ai 18 anni, ormai divenuta realtà, potrebbe influenzare il bisogno di docenti operativi presso l'ITS e nell'accompagnamento delle situazioni di difficoltà.

Di seguito vengono dettagliate le fonti e i criteri utilizzati per effettuare la stima dei valori delle diverse variabili. Le stime sono state elaborate sino a considerare l'anno scolastico 2026 / 2027.

2.2 Evoluzione degli allievi

Per stimare l'evoluzione degli allievi nelle scuole medie e nelle scuole speciali, con particolare riferimento alla scuola pubblica, sono state considerate le seguenti fonti:

- numero di allievi presenti nella scuola media (ultimo dato riferito al 2019/2020)
- dati sulle transizioni al post obbligo (progetto Skillmatch Insubria) disponibili per gli anni scolastici successivi, che consentono di valutare le uscite annuali prevedibili dalla scuola dell'obbligo
- dati anagrafici riferiti alle coorti di età da 1 a 10 anni (2021), che consentono di stimare le nuove entrate nella scuola media, ipotizzando che il 100% dei giovani entrino a fine scuola elementare nella scuola media (nella stima non sono ovviamente inclusi gli impatti dovuti a movimenti migratori in entrata e uscita, che sono imprevedibili, o possono anche essere legati a situazioni particolari, come l'emergenza ucraina, da affrontare in un diverso contesto per i fabbisogni che generano).

La stima dell'evoluzione degli allievi non ha potuto considerare la distribuzione degli stessi nelle diverse classi (dalla prima alla quarta) e a seconda delle opzioni di livello, ma ha permesso di definire l'evoluzione complessiva della popolazione studentesca presente in questo ordine di scuole. Essa è data dalla semplice formula:

numero allievi iscritti alle scuole medie nell'anno X – giovani assolti dall'obbligo nell'anno X-1
+ nuove entrate (coorti che arrivano all'undicesimo anno di età nell'anno X)

Si tratta di una stima che ha un certo margine di approssimazione: non considera infatti le variazioni derivanti da flussi migratori in ingresso, che si sono peraltro notevolmente ridotti negli ultimi anni, né considera il limitato numero (ca. 50 giovani) che ripetono ogni anno la quarta media.

Per calcolare il valore di allievi riferito alla sola scuola pubblica, interessata dal dispositivo di tutoring, è stato utilizzato il parametro medio del 93% circa di allievi che hanno frequentato le scuole pubbliche negli ultimi anni.

La frequenza alle scuole speciali è stata a sua volta stimata applicando il parametro di ca. il 4% dei giovani, basato sull'andamento storico degli ultimi anni, in cui si è registrata una crescita della percentuale di giovani inseriti nelle scuole speciali. Considerato l'approccio inclusivo che caratterizza la scuola ticinese non si è tuttavia pensato ad un ulteriore incremento della quota raggiunta, e il parametro è stato ipotizzato stabile nel tempo.

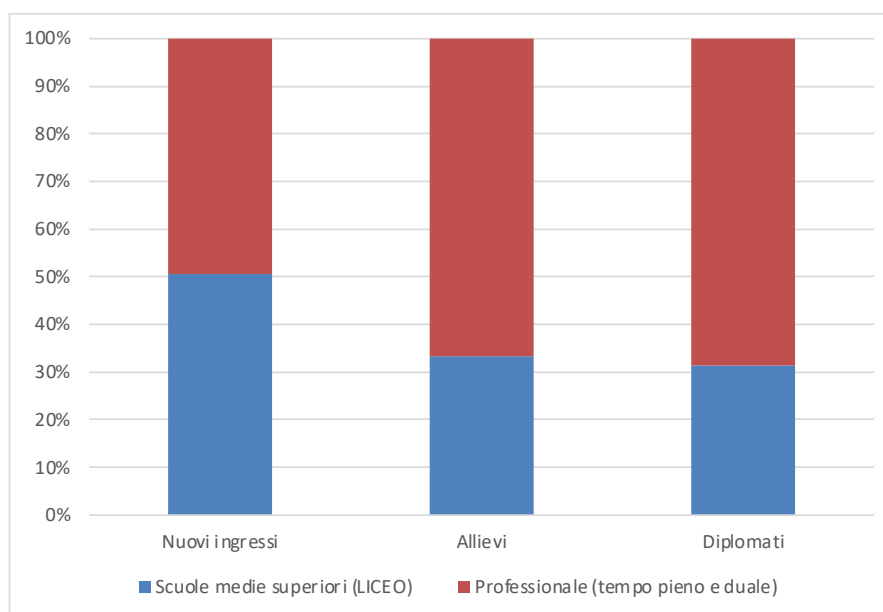
La stima dell'evoluzione degli allievi nei diversi ambiti del post-obbligatorio è risultata molto più complessa. Per stimare l'evoluzione degli allievi nel secondario superiore e nella formazione professionale di base vanno applicati criteri che tengono conto di diverse dimensioni, e la costruzione di indicatori è resa difficile dalla carenza di dati.

In primo luogo è necessario considerare gli allievi suddivisi per ordine di scuola. Parte dei dati necessari sono indisponibili, ad esempio mancano dati storici aggiornati sul numero di allievi nelle diverse classi del post-obbligatorio, suddiviso in formazioni liceali, scuola cantonale di commercio, formazione professionale duale e a tempo pieno. Ma mancano anche dati analitici dei passaggi da un ordine di scuola all'altro. Disponiamo invece dei dati sulle transizioni al post obbligo (rilevati annualmente dall'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale) e ci siamo potuti avvalere anche dell'indagine previsionale realizzata in questo campo dal DEASS SUPSI nel contesto del progetto Skillmatch Insubria). Utilizzando questa fonte abbiamo potuto stimare gli ingressi presumibili di allievi nei diversi ordini del secondario due negli anni scolastici sino al 2026 / 2027. Si tratta delle entrate annuali prevedibili nel post obbligatorio, per tipo di scelta e ordine di scuola, che andrebbero a "compensare" le uscite dovute al completamento dei relativi cicli di formazione con il conseguimento del titolo o, su un versante diverso, a seguito di abbandoni e riposizionamenti. Tuttavia, una ricostruzione esatta degli allievi presenti nelle diverse filiere del post obbligatorio, basata sul saldo tra entrate e uscite, appare estremamente problematica poiché i percorsi hanno diverse durate, e una quota significativa di allievi segue traiettorie discontinue (ben analizzate soprattutto dalle recenti ricerche longitudinali del CIRSE).

Limitandoci ad una visione aggregata, l'analisi della differenza tra nuovi ingressi provenienti dalla scuola dell'obbligo e uscite per completamento dei percorsi o abbandono sarebbe stata sufficiente a stimare l'evoluzione complessiva degli allievi del secondario due. Tuttavia tale stima sarebbe stata per noi di scarsa utilità, ai fini di calcolare il fabbisogno di docenti riferito ai diversi ordini di scuole. Al netto della carenza di dati analitici appena richiamata, abbiamo così dovuto costruire un indicatore sufficientemente semplice da definire sulla base dei dati esistenti, ma capace di tener conto della grande rilevanza che i "riposizionamenti" di percorso, dovuti a bocciature e cambi di indirizzo, hanno per stimare l'evoluzione degli allievi effettivamente inseriti nella formazione generale e in quella professionale, al di là di quanto evidenziano i dati sulle transizioni dopo la quarta media. Tali dati portano

a sovrastimare il peso dei percorsi di secondario superiore (licei e SCC), che registrano nei primi due anni una perdita del 25/30% di allievi in seguito a bocciature, e parallelamente portano a sottostimare l'importanza della formazione professionale, nelle filiere del duale e del tempo pieno.

Fig. 1 – Distribuzione % di nuovi ingressi (transizione 1), allievi e diplomati nel post - obbligatorio



La transizione 1 rappresenta solo una modesta parte delle nuove entrate nella formazione professionale, il cui peso sugli allievi del post-obbligo, calcolato sulla base della media degli ultimi 5 anni, è vicino al 60%. La formazione professionale permette dunque di recuperare alla prospettiva di un titolo una quota significativa degli allievi che abbandonano il secondario superiore (vedi fig. 1). Se un 11/12% di allievi escono in effetti dai radar della scuola pubblica (ma in parte significativa optano per percorsi formativi nel privato o fuori dal Ticino, come evidenziato dai dati raccolti dal servizio GO95 della DFP del DECS nel 2022), una buona parte finiscono per conseguire un titolo (AFC, CFP e in alcuni casi Maturità professionale) grazie alla formazione professionale (che rilascia quasi due terzi dell'insieme dei diplomi di secondario superiore, a fronte di poco più del 44% di ingressi diretti dalla scuola dell'obbligo).

Nella definizione degli scenari evolutivi abbiamo cercato di tener conto di questa realtà, pur non potendo stimare puntualmente l'evoluzione degli allievi nei singoli ordini di scuole. Per farlo abbiamo agito operando due passaggi. Dapprima abbiamo stimato l'evoluzione prevedibile dell'insieme degli allievi nel post-obbligatorio, per anno scolastico, applicando i tassi di sviluppo derivanti dagli ingressi dal settore dell'obbligo (calcolati nel contesto del progetto Skillmatch Insubria):

Allievi iscritti nell'anno scolastico X = allievi iscritti nell'anno scolastico X-1 / 100 * valore del numero indice dei nuovi ingressi dalla scuola dell'obbligo nell'anno X ^(a)

^(a) nuovi ingressi dalle scuole post-obbligatorie nell'anno 2019/20 = 100)

Successivamente abbiamo stimato come l'insieme degli allievi nel post-obbligatorio si distribuiranno nei diversi ordini di scuole applicando un parametro fisso di distribuzione degli allievi tra secondario

superiore e formazione professionale di base ricavato dalla distribuzione media degli allievi degli ultimi 5 anni, che è risultata nel complesso piuttosto costante su valori prossimi al 35% di allievi nel secondario superiore e 65% nel sistema della formazione professionale:

Allievi iscritti nell'anno scolastico X nel settore (professionale, liceale...) = totale allievi iscritti nell'anno scolastico X nel post-obbligatorio / 100 * parametro di distribuzione medio

La stima così costruita non rappresenta una soluzione ottimale, poiché non tiene conto di una molteplicità di fattori che potrebbero influenzarne l'andamento, soprattutto considerando la distribuzione degli allievi del post-obbligatorio tra ordini di scuole (riduzione o aumento della selettività dei percorsi, sviluppo delle formazioni in apprendistato grazie agli sforzi promozionali in corso, etc.). Tuttavia rappresenta un punto di caduta realistico e senz'altro attendibile al fine di definire gli scenari di fabbisogno quantitativo di nuovi docenti, che sono oggetto dei successivi paragrafi.

Una soluzione particolare è stata infine adottata per stimare l'evoluzione degli allievi nelle formazioni transitorie (pre tirocini, semestre di motivazione, etc.). In questo caso la stima è basata sull'esame dei flussi che si sono riscontrati in anni recenti tra scuola dell'obbligo, filiere del post obbligo e formazioni transitorie gestite dall'Istituto delle Transizioni e del sostegno, a causa delle difficoltà di collocamento degli allievi in apprendistato o degli abbandoni di percorso in seguito a bocciature. Si è applicato un parametro lineare di sviluppo del settore, che appare coerente con le tendenze verificatesi negli anni recenti, che hanno acquisito di importanza giungendo a ospitare oltre il 4% degli allievi in esito alla transizione 1.

2.3 Evoluzione del fabbisogno di docenti nelle scuole medie e nel post-obbligatorio

Scuole medie: partendo dai docenti attivi attualmente (per i quali si hanno dati analitici), il fabbisogno potrà essere calcolato sulla base dell'evoluzione degli allievi, applicando il parametro del numero di allievi per docente che viene calcolato sulla base del rapporto tra docenti e allievi in ETP. Il fabbisogno di docenti deriva dalla seguente formula:

$$\frac{\text{numero allievi iscritti alle scuole medie}}{\text{numero allievi per docente}} = \text{fabbisogno di docenti (ETP)}$$

Nel calcolo della stima di docenti in unità fisiche (includendo parti time e full time) potrà poi essere utilizzato il moltiplicatore attuale e/o prospettico che mette in relazione ETP e persone effettivamente impiegate.

Nella stima abbiamo ritenuto giudizioso formulare almeno due scenari:

- Uno di "stabilità", con il congelamento dell'attuale rapporto tra docenti e allievi (dato disponibile al 2020/21) e del moltiplicatore ETP / unità fisiche
- Uno di crescita, che presuppone la costante riduzione del numero di allievi per docente, pur in una condizione di stabilità del moltiplicatore ETP / unità fisiche (fattore rilevabile nell'evoluzione dell'ultimo decennio, nonostante la femminilizzazione dell'impiego in atto).

Scuole post obbligatorie: partendo dai docenti attivi attualmente (per i quali si hanno dati analitici), il fabbisogno è stato calcolato sulla base dell'evoluzione degli allievi (tabelle di sintesi costruite come chiarito in precedenza), applicando il parametro del numero di allievi per docente che viene calcolato sulla base del rapporto tra docenti e allievi in ETP.

Il fabbisogno di docenti deriva dalla seguente formula:

numero allievi iscritti alle diverse scuole superiori / numero allievi per docente = fabbisogno di docenti (ETP)

Per quanto concerne il calcolo dei valori in unità fisiche, e la definizione di scenari, si è proceduto nella medesima maniera della scuola media.

2.4 Stima della replacement demand

Per tutte le scuole: la domanda di sostituzione è stata calcolata sulla base dei dati analitici della distribuzione per classe di età dei docenti attivi nei vari ordini di scuole registrati nel sistema GAS del DECS (ultimo dato contratti attivi nell'anno 2020). È dunque possibile stimare i probabili pensionamenti di docenti attivi sulla base della loro suddivisione per anzianità, definendo la domanda di sostituzione sulla base del saldo tra fabbisogno complessivo e riduzione dei docenti attivi per pensionamenti.

Il fabbisogno di nuovi docenti deriverà dalla seguente formula:

(fabbisogno di docenti ETP – docenti attuali ETP) * moltiplicatore ETP/Unità fisiche - pensionamenti = nuovi docenti (unità fisiche)

2.5 Basi di dati utilizzate e approfondimento

Sono stati acquisiti i seguenti dati, successivamente elaborati in forma originale:

- Dati UST sulla composizione della popolazione ticinese per età (anni di nascita)
- Dati di stima delle transizioni obbligo – post obbligo (Skillmatch Insubria)
- Dati sui docenti con contratti attivi dal 2011 al 2020 suddivisi per insegnamenti, ordini di scuole e età

Non si sono potuti acquisire i dati sugli allievi nel post obbligatorio suddivisi per classi frequentate, e sulle transizioni tra ordini di scuole, oltre che sulle uscite a fine percorso di studi o nel corso dei programmi per abbandoni.

Sono stati realizzati due incontri di approfondimento della materia:

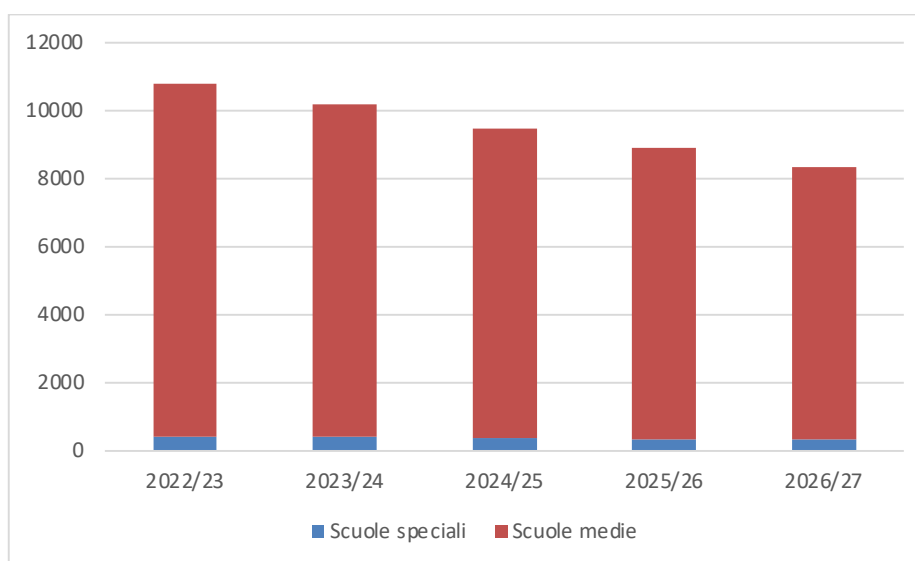
- Edoardo Slerca (DEASS SUPSI, statistico impegnato nel progetto Skillmatch nella stima dei fabbisogni di manodopera e in particolare della replacement demand)
- Angela Cattaneo, esperta DFP.

3. EVOLUZIONE DEGLI ALLIEVI: IL “PLATEAU” PRIMA DEL DECLINO

Dopo 15 anni di crescita costante, che li ha portati sino la soglia delle 56.000 unità, dalla metà degli anni '10 del 2000 è iniziata una lenta discesa del numero complessivo di allievi inseriti nelle scuole ticinesi. Nel 2020/21 il loro numero era sceso a 55.638.

La discesa è stata più accentuata nelle scuole dell'obbligo, che hanno perduto circa 600 allievi in 5 anni, a fronte della sostanziale stabilità del post-obbligo. Agli effetti del declino demografico si sono sommati quelli dell'azzeramento dei saldi migratori, che avevano contribuito a ritardare le conseguenze della denatalità negli anni precedenti.

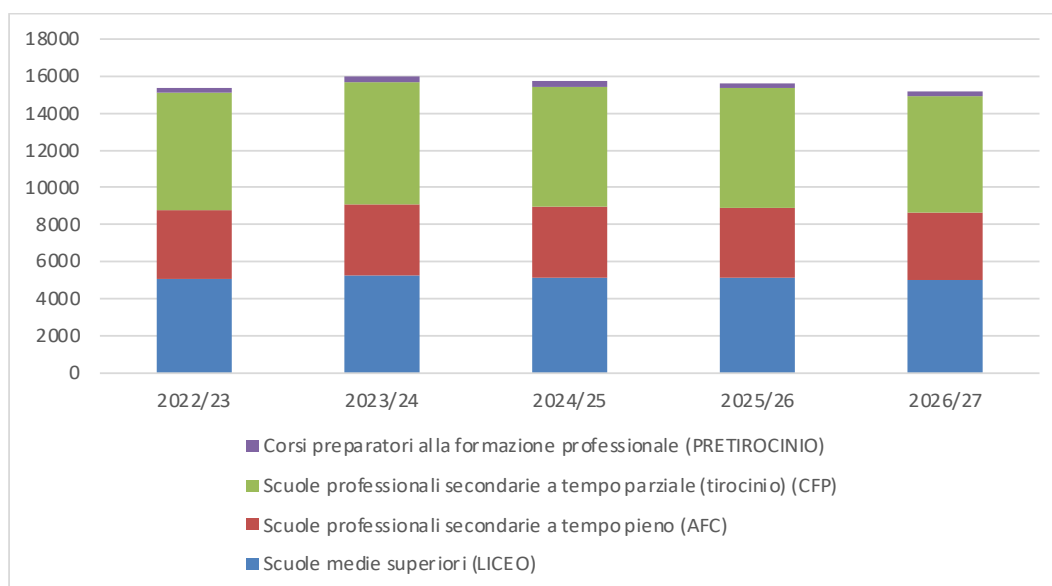
Fig. 2. – previsione del numero di allievi nelle scuole medie e nelle scuole speciali (pubbliche)



Nel settore dell'obbligo tale discesa proseguirà, secondo le nostre stime, nei prossimi 5 anni. In particolare, nelle scuole medie pubbliche (Fig. 2) è probabile si passi da più di 10.000 iscritti a poco più di 8.000 nell'arco del prossimo quinquennio, se non si verificherà una significativa riattivazione dei flussi migratori. Il ridimensionamento si ripercuoterà anche sull'utenza delle scuole speciali, ferma restando l'attuale incidenza degli allievi inseriti in questi percorsi (nel 2020/2021 si trattava di circa 600 studenti, su un effettivo complessivo, compresi gli allievi delle scuole private, superiore ai 13.000).

Nel post obbligo si assisterà per contro ad una stabilizzazione del numero di allievi, che si è annunciata già nell'ultimo quinquennio (infatti nel 2020/2021 gli allievi arruolati in questi ordini di scuola – in tutto poco meno di 17.000, di cui 15.500 circa nelle scuole pubbliche – sono rimasti più o meno gli stessi di 5 anni prima). Si tratta di un consolidamento transitorio, che anticipa la prevedibile flessione dovuta agli effetti di medio termine del declino demografico, già oggi evidenti a livello di scuola dell'obbligo (Fig. 3). L'intero comparto del post obbligo vedrà gli allievi attestarsi, per quanto concerne la scuola pubblica, su livelli prossimi alle 16.000 unità, per poi calare sino sotto le 15.000 unità alla fine del prossimo quinquennio. Permarranno nel tempo, se guardiamo ai dati storici, alcune tendenze che influenzano la composizione degli allievi per ordini di scuole. È probabile si consolidi la tendenza a privilegiare le SMS (licei, scuola cantonale di commercio) nella transizione 1, ma è altrettanto probabile che esca confermata (considerando i dati sulle bocciature e gli abbandoni nel secondario superiore, che indicano una tendenza al rialzo) la funzione di recupero fondamentale svolta dalla formazione professionale nell'offrire seconde opportunità a coloro che scontano difficoltà nei percorsi liceali e alla SCC.

Fig. 3. – previsione del numero di allievi nelle scuole post obbligatorie (pubbliche) per tipo di scuola



Attualmente, ed è un dato stabile negli ultimi anni, metà dei posti di tirocinio annualmente attivati è occupata da allievi che lasciano le SMS dopo uno o due anni di frequenza con esiti negativi. Inoltre una parte significativa dei bocciati al primo anno della SCC (oltre il 30% nel 2020/2021, nell'anno del post-Covid) trovano sbocco nelle scuole medie di commercio o in altre formazioni professionali di base.

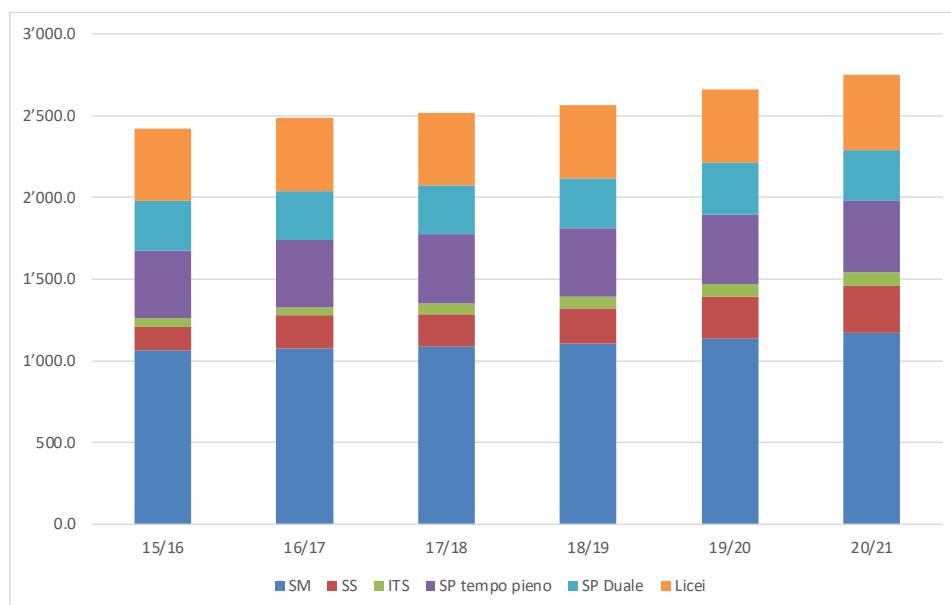
4. EVOLUZIONE DEI DOCENTI: UNA CRESCITA FIGLIA DELL'ARTICOLAZIONE DELLE FUNZIONI

L'evoluzione dei docenti è stata analizzata, partendo dai dati sugli allievi, considerando:

- l'andamento registrato negli ultimi anni dal punto di vista degli stock di docenti attivi (a tempo pieno e parziale)
- l'evoluzione del numero medio di allievi per docente equivalente a tempo pieno (ETP)
- i dati inerenti il ricambio di docenti e in particolare le nuove assunzioni verificatesi nel 2020/21

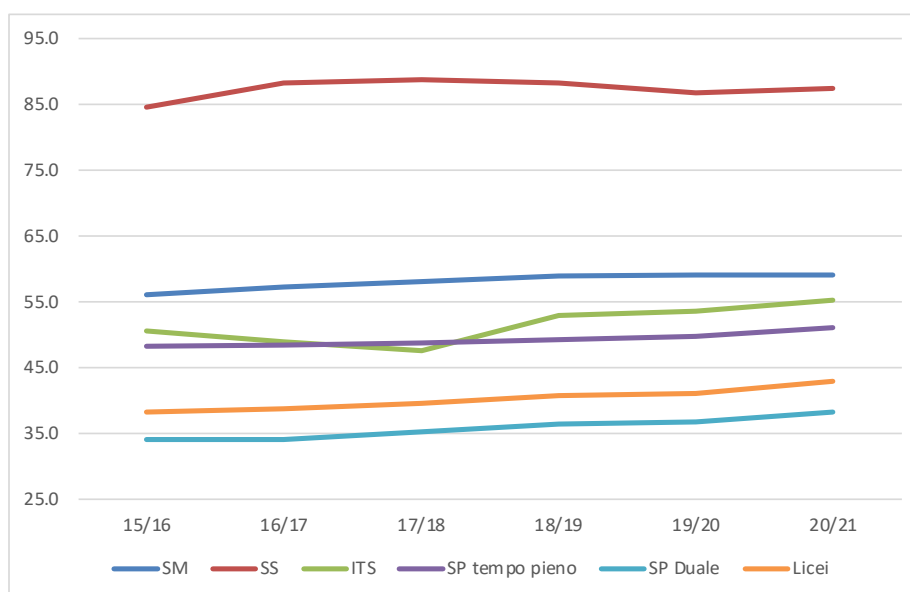
L'evoluzione dei docenti impiegati nelle scuole pubbliche indica una costante crescita del fabbisogno nel corso degli ultimi decenni. Considerando il trend in atto (Fig. 4) appare evidente un costante, seppur leggero, aumento dei docenti attivi (da meno di 2.500 nel 2015/2016 a quasi 2.800 ETP nel 2020/2021, corrispondenti a oltre 4.000 unità fisiche), che si realizza in seguito alla diminuzione generalizzata del numero medio di docenti per allievo, in tutti gli ordini di scuole. Questo indicatore è costruito dividendo il numero di allievi per i docenti attivi ETP, e va messo solo parzialmente in relazione con il numero di allievi per classe / sezione. Infatti, se consideriamo questo parametro notiamo come negli ultimi venti anni il numero di sezioni attive abbia subito variazioni a seconda degli studenti arruolati, ma il numero medio di allievi per sezione sia rimasto mediamente stabile, oscillando tra le 20 e le 21 unità in ogni ordine di scuola, dalle medie al post-obbligatorio. L'incremento va invece ricollegato alla moltiplicazione di funzioni assunte dai docenti, e al crescente carico di lavoro di "non insegnamento" assunto da molti docenti, che risponde alla maggiore complessità dei compiti che la scuola deve assolvere, per funzioni tecniche e soprattutto per assicurare l'accompagnamento nelle situazioni di criticità.

Fig. 4. – evoluzione degli effettivi di docenti nelle scuole (pubbliche) per tipo di formazione



Il numero medio di allievi per docente differisce inoltre molto tra scuola dell'obbligo e post obbligo, e assume valori molto bassi nelle scuole speciali e nelle formazioni transitorie (dove ogni docente "segue" dai 2 ai 5 allievi). Viceversa, è un numero elevato nel professionale duale (dove molti docenti sono attivi con contratti a tempo parziale, e il valore medio supera la soglia di 20). La tendenza tuttavia è analoga, e si traduce in un aumento del numero di docenti attivi, forte soprattutto nelle scuole speciali e all'ITS, che prosegue da almeno 5 anni nonostante il numero complessivo di allievi sia rimasto inalterato.

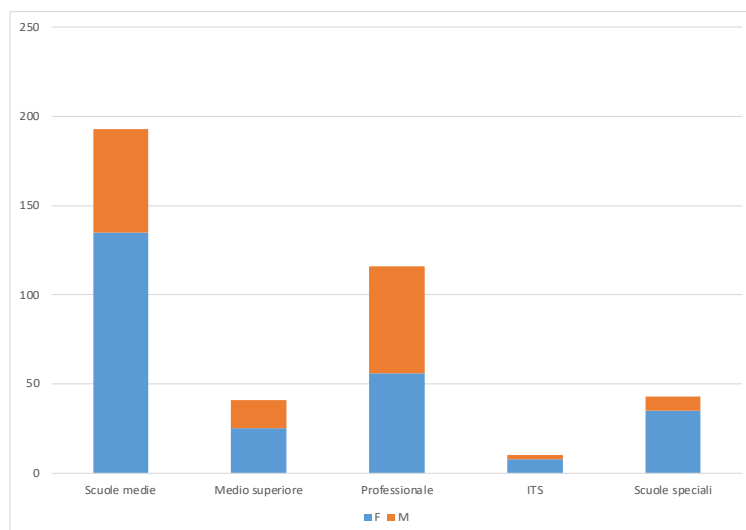
Fig. 5. – Percentuale di donne tra i docenti nei diversi ordini di scuole



Parallelamente è proseguita negli ultimi anni la trasformazione del corpo docente, con la crescita della componente femminile (Fig. 5). L'incremento della percentuale di docenti di sesso femminile nei diversi ordini di scuole è stato costante, seppure lento. L'impiego femminile supera l'85% nelle scuole speciali,

e sfiora il 60% nelle scuole medie. Nel complesso rimane ancora meno forte nel professionale, dove rispecchia la “specializzazione di genere” (o segregazione delle donne) in specifiche professioni, che caratterizza anche il mondo del lavoro.

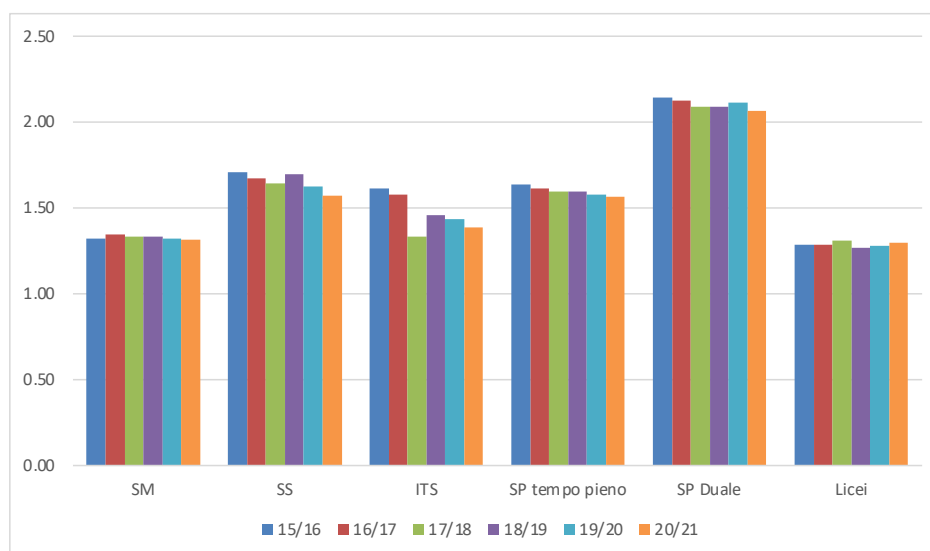
Fig. 6. – Assunzione di nuovi docenti per genere, nei diversi ordini di scuole (2020)



Si tratta di un processo che subirà un'accelerazione, soprattutto in vista del cambio generazionale che si sta annunciando (pensionamento della generazione dei baby boomer). Già i nuovi contratti stipulati nel 2020/2021 (Fig. 6) evidenziano come la grande maggioranza tra gli assunti siano donne, nelle scuole medie (circa $\frac{3}{4}$), nel medio superiore (idem) e nelle scuole speciali. Prevale ancora la componente maschile solo nel professionale.

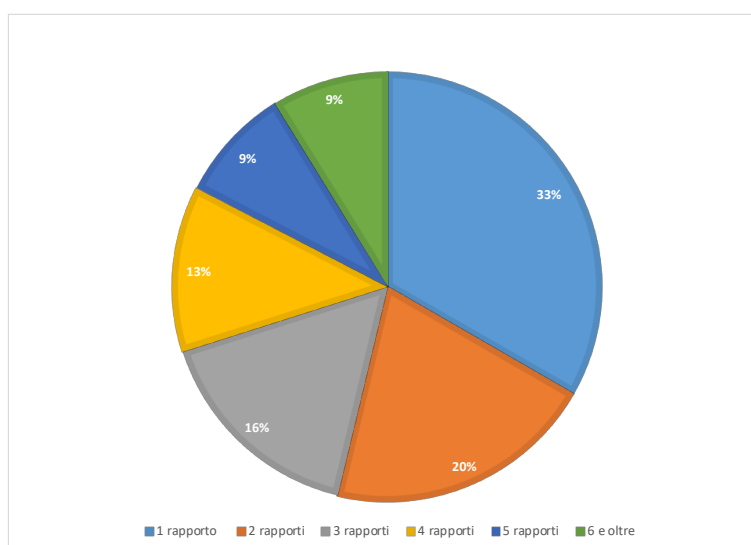
L'elaborazione dei dati mette in luce anche altri due fenomeni. Il primo concerne la relazione tra numero di docenti calcolati in posti equivalenti a tempo pieno (ETP) e unità fisiche.

Fig. 7. – Rapporto tra docenti ETP e unità fisiche nei diversi ordini di scuole (2015 - 2021)



Come emerge dalla Fig. 7 tale relazione è rimasta sostanzialmente stabile, sul livello medio di 1 ETP corrispondente a 1,5 unità fisiche, e un picco di 2 unità fisiche per ETP nel professionale duale, dove gli incarichi sono spesso molto specifici e frammentati. Se poi consideriamo Scuole speciali e ITS notiamo addirittura una riduzione del parametro, che segnala una crescita dell'impiego a tempo pieno o a percentuali elevate. Si tratta di un'evidenza non scontata, in parte sorprendente, perché si sarebbe potuto ipotizzare che esistesse piuttosto una relazione tra femminilizzazione del corpo docente e aumento delle posizioni part time meno impegnative, che attualmente non sembra manifestarsi.

Fig. 8. – Rapporti contrattuali dei docenti (2020)



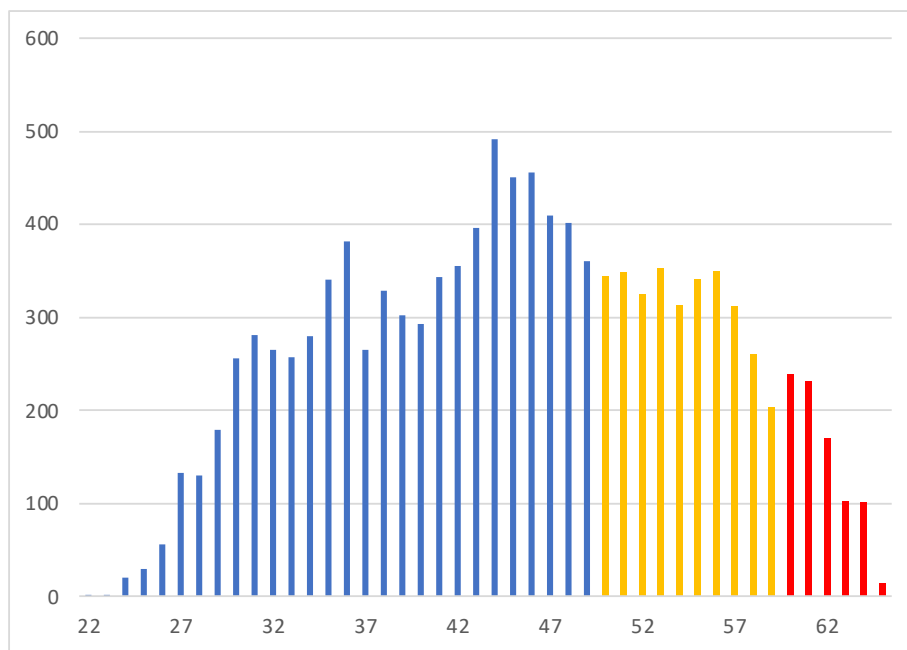
Per contro se la relazione tra unità fisiche coinvolte nell'insegnamento e ETP rimane inalterata, si verifica una forte frammentazione dei rapporti di lavoro, evidenziata dall'analisi delle posizioni contrattuali (Fig. 8). L'ambizione di lavorare a tempo pieno o quasi porta un crescente numero di docenti ad assumere più incarichi: su circa 11.500 incarichi registrati a GAS nel 2020, si contavano poco più di 4000 docenti attivi (unità fisiche); in pratica solo un terzo di essi lavoravano sulla base di un unico contratto, in una sede, mentre i rimanenti 2/3 operavano sulla base di due incarichi, e quasi un 20% aveva 5 e più rapporti di lavoro contemporanei, spesso anche in più ordini di scuole e su più sedi.

Poiché questa condizione riguarda spesso i nuovi docenti, e caratterizza i primi anni di carriera, essa incide profondamente sui percorsi di socializzazione e costruzione dell'identità professionale, che divengono molto più complessi e difficili (anche per ragioni meramente logistiche e organizzative). Cresce di conseguenza il bisogno di confronto e accompagnamento da parte di figure di tutor presenti nelle sedi.

5. RICAMBIO GENERAZIONALE IN VISTA

L'elaborazione dei dati mette in luce come sia già in atto un ricambio generazionale importante, che proseguirà nei prossimi anni (pensionamento della generazione di docenti appartenenti alle coorti dei baby boomer). In media un quarto circa dei docenti attivi nel 2020 avevano tra i 55 e i 65 anni. L'età media di pensionamento del settore è piuttosto bassa, attorno ai 62 anni; le uscite da prevedere nei prossimi 5/10 anni saranno dunque molto importanti.

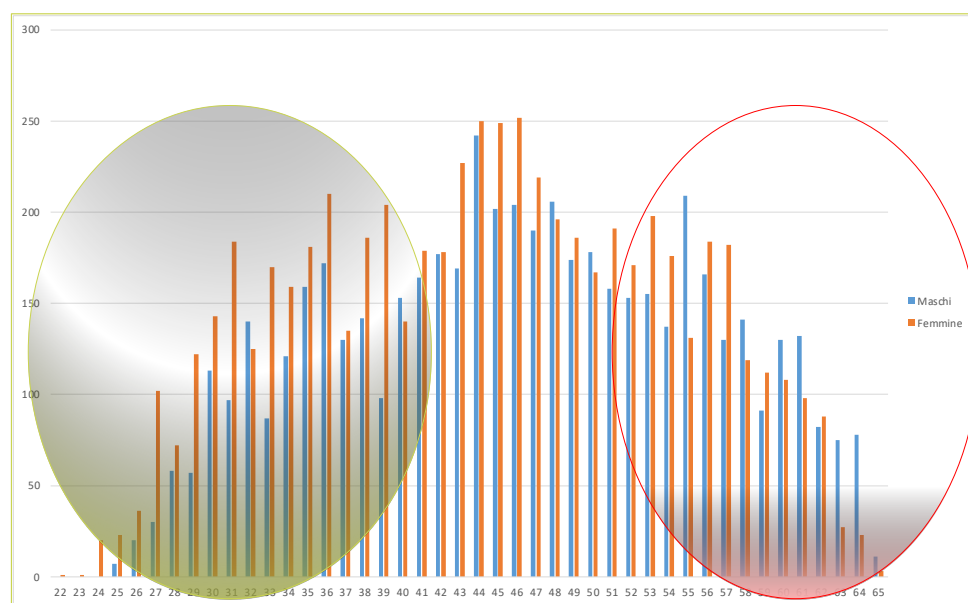
Fig. 9. – Distribuzione dei docenti (tutti gli ordini di scuole) per età (2020)



Oltre un terzo del corpo insegnante uscirà dall'impiego grosso modo nei prossimi 10 anni, un 10/11% nei prossimi 5 anni (Fig. 9).

Il ricambio generazionale si accompagnerà ad una femminilizzazione accelerata del corpo insegnante, leggibile nel fatto che le classi di età in uscita sono prevalentemente composte da maschi, mentre i docenti in entrata negli ultimi anni (vedi anche i dati del 2020/21, riportati nella Fig. 5) sono in prevalenza donne (Fig. 10).

Fig. 10. – Distribuzione dei docenti (tutti gli ordini di scuole) per età e genere (2020)



La quota di docenti in procinto di andare in pensione a breve (Tab. 1) appare molto elevata soprattutto nelle scuole speciali e nella formazione professionale duale, dove gli over 60 sono rispettivamente l'11.55% e il 12.48%. Nel medio termine (docenti tra i 55 e i 60 anni nel 2020) saranno interessati in particolare l'ITS (17%), tutto il professionale (16/17%) e le SMS (quasi 14%).

Tab. 1 – Distribuzione dei docenti per classi di età nei diversi ordini di scuole (2020)

Classi di età	Scuole medie	Scuole speciali	Istituto della transizione e del sostegno	Scuole medie superiori	Professionali a tempo pieno	Percorso duale
Over 60 (nel 2020)	4.05	11.55	9.05	7.37	8.46	12.48
Da 55 a 60	8.79	8.73	17.14	13.86	16.09	16.93
Da 50 a 55 anni	14.49	14.37	21.43	14.73	21.68	23.23
< 50 anni	72.67	65.35	52.38	64.04	53.77	47.36
Totale	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Nel settore professionale, soprattutto negli insegnamenti di conoscenze professionali nei mestieri tradizionali di tipo artigianale e industriale, vi è il concreto rischio di dover sostituire tutti gli insegnanti attualmente attivi, in mancanza di un ricambio interno di nuove leve.

Relativamente minore il ricambio prevedibile a causa di pensionamenti nelle scuole medie. In questo caso i $\frac{3}{4}$ degli insegnanti appartengono alle coorti inferiori di età. Tuttavia la replacement demand sarà in ogni caso presumibilmente elevata, poiché nel settore il turn over è stato sistematicamente superiore a quello di altri ordini di scuole, rappresentando per molti docenti l'insegnamento nelle medie una tappa iniziale di carriera, proiettata verso altri contesti.

Di questo si ha evidenza analizzando i dati sulle nuove assunzioni registrate a GAS nel 2020/21 (Tab. 2). Esaminando i dati sugli organici del corpo docente in quell'anno, abbiamo potuto ricostruire il turn over reale che si è realizzato nella scuola ticinese, considerando i diversi ordini di scuola e le caratteristiche della domanda di lavoro. Si tratta di un esercizio importante ai fini di leggere i dati previsionali sui fabbisogni di nuovi docenti, considerando le diverse componenti della domanda, legata a poco probabili ulteriori aumenti di organico o piuttosto alla necessità di sostituire personale in uscita, per pensionamento ma non solo.

Tab. 2 – Nuove assunzioni (nuovi incarichi) di docenti a inizio anno scolastico 2020/2021

Nuovi inserimenti di docenti (anno 2020-2021)			Nuove assunzioni				
	Donne	Uomini	Totale nuovi contratti	Totale organico 2020/2021	Incremento fabbisogno (rispetto a 1 anno prima)	Tasso complessivo di ricambio	Replacement demand *)
Scuole medie	135	58	193	1540	37	12.5	156
Medio superiore	25	16	41	598	27	6.9	14
Professionale	56	60	116	1081	-15	10.9	131
ITS	8	2	10	115	5	8.7	5
Scuole speciali	35	8	43	454	34	9.5	9
NUOVI DOCENTI	259	144	403	4031	88	10.0	315

I nuovi contratti stipulati in quell'anno sono stati 403, 259 dei quali attribuiti a donne, su un organico di circa 4.000 docenti. Il tasso di ricambio è stato dunque del 10% circa, ma superiore nelle scuole medie

(12.5%) e nel professionale (circa 11%). 3 nuovi inserimenti su 4 sono stati legati alla replacement demand (ovvero alla necessità di rimpiazzare docenti usciti per pensionamenti o altre ragioni), e solo 88 a soddisfare la domanda aggiuntiva (crescita del numero di docenti attivi). Se ne possono dedurre alcune considerazioni importanti. Il ruolo dei pensionamenti avrà nei prossimi anni grande rilevanza nel determinare il fabbisogno di nuovi docenti, che viceversa sarà ridotto, se non addirittura negativo, considerando solo la potenziale domanda aggiuntiva. Ma accanto ai pensionamenti giocheranno anche altri fattori, segnalati dai tassi di turn over elevati già attualmente presenti, come la mobilità professionale degli insegnanti, e le necessità di sostituzione temporanea di personale acuite dalla femminilizzazione del corpo insegnante, in correlazione con i periodi di maternità.

6. STIME PREVISIVE PER ORDINI DI SCUOLA

6.1 Stima dei fabbisogni di nuovi docenti nella Scuola media

La stima dei nuovi docenti che saranno attivi nella scuola media è stata effettuata considerando:

- la necessità di nuovi contratti a docenti (stimati in unità fisiche) dovuta alle variazioni indotte dall'evoluzione prevedibile degli allievi nei vari ordini di scuole
- l'evoluzione della replacement demand, limitatamente alla componente generata dalle uscite prevedibili per motivi di pensionamento (dato presumibilmente sottostimato rispetto al reale fabbisogno di ricambio, che è dovuto anche ad a uscite diversamente motivate, difficili da stimare a livello previsionale).

L'evoluzione è stata stimata considerando due scenari: uno che ipotizza una relazione tra numero di allievi e docenti destinata a rimanere stabile sul livello raggiunto nel 2019/20, l'altro che ipotizza un'evoluzione dell'indicatore in linea con le tendenze degli ultimi anni, e quindi con una continuità della riduzione del numero di allievi per docente; nel modello è stato invece ipotizzato un rapporto sostanzialmente stabile tra unità fisiche e docenti ETP (sul livello medio di 1 ETP equivalente a 1,5 unità fisiche, come verificatosi negli ultimi anni).

Tab. 3 Stima dei fabbisogni di nuovi docenti nella Scuola media
(scenario 1: stabilità della relazione allievi /docenti e della relazione ETP / Numero docenti attivi)

	ETP	Unità fisiche	Variazioni in valori assoluti	Replacement demand	Fabbisogno nuovi docenti
2019/20	1135	1503			
2020/21	1169	1540	34	156	193
2021/22	1174	1547	7	96	103
2022/23	1162	1530	-17	54	37
2023/24	1132	1491	-39	100	61
2024/25	1085	1430	-61	65	4
2025/26	1054	1389	-41	85	44
2026/27	1021	1345	-44	107	63

Per quanto concerne la Scuola media lo scenario 1 (stabilità della relazione allievi /docenti e della relazione ETP / Numero docenti attivi) evidenzia una replacement demand che compensa la potenziale riduzione a partire dal 2022/23 del fabbisogno complessivo di docenti, provocato dalla riduzione del numero di allievi. Si ipotizza che i nuovi docenti da assumere si attestino annualmente sui 50/60, dato

che andrebbe tuttavia corretto idealmente considerando come negli ultimi anni il turn over sia stato determinato in modo chiaro anche da uscite di docenti giovani, verso altri ordini di scuola.

Tab. 4 - Stima dei fabbisogni di nuovi docenti nella Scuola media
 (scenario 2: evoluzione lineare della relazione allievi /docenti e della relazione ETP / Numero docenti attivi)

	ETP	Unità fisiche	Variazioni in valori assoluti	Replacement demand	Fabbisogno nuovi docenti
2019/20	1135	1503			
2020/21	1169	1540	34	156	193
2021/22	1192	1562	22	96	118
2022/23	1203	1576	14	54	68
2023/24	1197	1556	-21	100	79
2024/25	1172	1523	-32	65	33
2025/26	1138	1468	-56	85	29
2026/27	1126	1452	-16	107	91

Per quanto attiene allo scenario 2 (evoluzione lineare della relazione allievi /docenti e della relazione ETP / Numero docenti attivi) le stime evidenziano un minore impatto della riduzione degli allievi (che sarebbe in parte compensata da riduzioni parallele del numero di allievi per docente) e un impatto più importante della replacement demand, con valori prossimi alle 100 unità annue (nel 2020/21 i nuovi assunti erano stati 193, 156 dei quali in sostituzione di personale uscito). Tale stima andrebbe inoltre "corretta" considerando i tassi particolarmente alti di nuove assunzioni (oltre il 12%) che si manifestano nel settore, in seguito a interruzioni volontarie del rapporto di lavoro che si verificano per ragioni di carriera, interno o esterna al mondo della scuola, o anche abbandono temporaneo dell'impiego.

Possiamo dunque immaginare che una parte dei pensionamenti prevedibili nei prossimi anni venga riassorbita dalla riduzione del numero di allievi, ma è difficilmente immaginabile che si scenda sotto le 100/150 nuove assunzioni annue già verificatesi negli anni recenti, corrispondenti ad una media di 3/5 docenti per sede.

6.2 Stima dei fabbisogni di nuovi docenti nelle Scuole speciali

Analoghe stime sono state effettuate considerando le Scuole speciali, e ipotizzando non si superi la soglia del 4% di allievi inseriti in esse, raggiunta nel corso del decennio precedente. In questo caso il fabbisogno di nuovi docenti, manifestatosi in modo forte nel decennio precedente in seguito alla crescita degli allievi, non dovrebbe più raggiungere quote così elevate, mentre l'evoluzione demografica potrebbe portare ad una riduzione fisiologica anche in questo contesto del numero di allievi.

D'altro canto vale ancor di più nel settore quanto già detto a proposito della scuola media: il turn over appare elevato non solo per motivi legati al pensionamento, ma anche per le uscite legate alla difficile condizione di lavoro nel contesto delle SS, che incoraggia spesso a cercare soluzioni alternative dopo un periodo di insegnamento ivi trascorso.

Tab. 5 - Stima dei fabbisogni di nuovi docenti nelle Scuole speciali
 (scenario 1: stabilità della relazione allievi /docenti e della relazione ETP / Numero docenti attivi)

	ETP	Unità fisiche	Variazioni in valori assoluti	Replacement demand	Fabbisogno nuovi docenti
2019/20	259	420			
2020/21	290	454	34	9	43
2021/22	278	444	-10	17	7
2022/23	267	427	-17	24	7
2023/24	252	404	-23	4	-19
2024/25	234	375	-29	6	-23
2025/26	221	353	-22	4	-18
2026/27	207	331	-22	10	-12

Nello scenario 1 (stabilità della relazione allievi /docenti e della relazione ETP / Numero docenti attivi) i nuovi inserimenti rimarrebbero significativi (attorno alle 40 unità fisiche) ancora per 2 o 3 anni, a causa dei pensionamenti incombenti, mentre successivamente l'effetto della riduzione degli allievi, che dovrebbe tradursi in riduzione del fabbisogno di docenti, potrebbe consentire di riassorbire la domanda sostitutiva generate dai pensionamenti e dal turn over.

Tab. 6 - Stima dei fabbisogni di nuovi docenti nelle Scuole speciali
 (scenario 2: evoluzione lineare della relazione allievi /docenti e della relazione ETP / Numero docenti attivi)

	ETP	Unità fisiche	Variazioni in valori assoluti	Replacement demand	Fabbisogno nuovi docenti
2019/20	259	420			
2020/21	285	456	34	9	43
2021/22	314	471	15	17	32
2022/23	327	491	20	24	44
2023/24	338	507	16	4	20
2024/25	345	482	-24	6	-18
2025/26	335	469	-14	4	-10
2026/27	346	484	16	10	26

Nello scenario 2 (evoluzione lineare della relazione allievi /docenti e della relazione ETP / Numero docenti attivi) si manifesterebbero tendenze simili ma rallentate nel tempo, con una più lenta riduzione del fabbisogno, e la necessità di inserire nuovi docenti quasi costante nel tempo attorno alle 20/30 unità annue.

Nel complesso appare giudizioso ipotizzare che nel settore gli inserimenti di nuovi docenti rimarranno nei prossimi tre o quattro anni ancora significativi (dell'ordine delle 30/40 unità), mentre nel periodo successivo potrebbe verificarsi una riduzione del numero di allievi tale da ridimensionare il fabbisogno

complessivo di insegnanti, pur se probabilmente il turn over rimarrà elevato e alimenterà l'attribuzione di incarichi a nuovi docenti, pur se su volumi molto più contenuti.

6.3 Stima dei fabbisogni di nuovi docenti nelle Scuole professionali di base

Rinunciando in questa fase a considerare l'evoluzione dei fabbisogni nel medio superiore (licei e SCC), che sarà oggetto di uno studio specifico, abbiamo stimato i probabili inserimenti di nuovi docenti nelle scuole professionali, accorpendo i dati relativi alle scuole professionali a tempo pieno e quelli riferiti al duale, e integrando nel complesso i dati relativi a ITS, Istituto che ha registrato una costante e forte crescita del numero di allievi nel corso degli ultimi anni e che sarà fortemente sollecitato nei prossimi dall'implementazione delle diverse misure concernenti l'obbligo formativo sino ai 18 anni.

Tab. 7 - Stima dei fabbisogni di nuovi docenti nelle Scuole professionali di base (tempo pieno e duale) (scenario 1: stabilità della relazione allievi /docenti e della relazione ETP / Numero docenti attivi)

	ETP	Unità fisiche	Variazioni in valori assoluti	Replacement demand	Fabbisogno nuovi docenti
2019/20	742	1081			
2020/21	747	1083	-15	131	116
2021/22	747	1121	38	97	135
2022/23	740	1110	-11	125	115
2023/24	769	1154	44	76	120
2024/25	757	1135	-19	81	62
2025/26	752	1128	-8	101	93
2026/27	732	1097	-30	98	68

Nello scenario 1 (stabilità della relazione allievi /docenti e della relazione ETP / Numero docenti attivi) il fabbisogno risulterebbe generato sia da un andamento discontinuo ma mediamente ancora positivo della domanda aggiuntiva di lavoro (dovuta alla tenuta del numero complessivo di allievi presenti nel sistema, che ricordiamo offre spazi di recupero alle persone con percorsi difficili nel medio superiore) sia ad una replacement demand rilevante, dovuta ai prevedibili pensionamenti. I nuovi inserimenti non dovrebbero scendere sotto le 100/120 unità annue (una media di 5/6 nuovi docenti per sede) anche senza considerare il turn over prodotto da motivazioni diverse da quelle anagrafiche. Inoltre è prevedibile si realizzi un ulteriore rafforzamento dell'ITS, che è attualmente impegnato anche nella formazione abilitante specifica dei suoi docenti, organizzata dalla SUFFP.

Nello scenario 2 il fabbisogno risulterebbe ulteriormente potenziato da variazioni positive della domanda aggiuntiva di lavoro (dovuta alla riduzione del numero medio di allievi per docente) che si sommerebbe alla replacement demand rilevante dovuta ai prevedibili pensionamenti.

Tab. 8 - Stima dei fabbisogni di nuovi docenti nelle Scuole professionali di base (tempo pieno e duale: scenario 2: evoluzione lineare della relazione allievi /docenti e della relazione ETP / Numero docenti attivi)

	ETP	Unità fisiche	Variazioni in valori assoluti	Replacement demand	Fabbisogno nuovi docenti
2019/20	742	1081			
2020/21	747	1066	-15	131	116
2021/22	755	1132	66	97	163
2022/23	758	1137	5	125	130
2023/24	793	1189	52	76	128
2024/25	786	1178	-10	81	71
2025/26	786	1180	1	101	102
2026/27	771	1157	-23	98	75

Nel complesso è dunque realistico ipotizzare che l'inserimento di nuovi docenti si attesterà nei prossimi 3 o 4 anni attorno alle 140/150 unità annue (una media di circa 7 nuovi docenti per sede), per poi assestarsi su un valore leggermente inferiore. Questa stima appare prudentiale, poiché considerando il turn over prodotto da motivazioni diverse da quelle anagrafiche – che nel settore supera l'11% - si verterebbe a numeri anche più elevati. Inoltre bisogna considerare che l'introduzione dell'obbligo formativo potrà produrre esigenze nuove di potenziamento delle funzioni di accompagnamento e del fabbisogno di docenti da inserire nell'Istituto delle transizioni e del sostegno, che già negli ultimi anni ha dovuto misurarsi con l'incremento significativo del numero di casi seguiti.

7. IN SINTESI

La nostra analisi evidenzia in estrema sintesi come la scuola ticinese sia confrontata con due tendenze opposte: da un lato il fabbisogno di docenti sarà influenzato dai sempre più evidenti impatti del declino demografico e della riduzione dei flussi di immigrazione, che determineranno nel medio termine un progressivo calo del numero di allievi arruolati nel sistema educativo, dall'altro esso sarà determinato dalle trasformazioni che stanno interessando il mondo della scuola, sia considerando i bisogni degli allievi sia guardando alla professione docente, con una crescente complessità dei compiti educativi che già negli scorsi decenni ha determinato una sensibile riduzione del numero medio di allievi seguiti da ogni singolo docente.

Il numero di allievi nelle scuole ticinesi rimarrà stabile nei prossimi 4/5 anni, poi inizierà a calare per effetto del declino demografico e della riduzione dei flussi migratori. La riduzione è già iniziata nella scuola dell'obbligo, si manifesterà con un decalage di tre/quattro anni nel post-obbligatorio, ambito dove l'attuazione delle diverse misure di contrasto all'abbandono precoce della formazione prima del conseguimento di un titolo di secondario due potrà rallentare il ridimensionamento. Nel post obbligo tende a consolidarsi l'«accademizzazione» delle scelte nella transizione 1 (ormai una metà dei giovani scelgono licei e Scuola Cantonale di Commercio), ma la formazione professionale di base sembra destinata a rafforzare la sua funzione di "seconda chance" a favore dell'elevato numero di giovani (dal 20 al 30%) che falliscono nei primi due anni di frequenza nel medio superiore. La formazione professionale rimane la strada principale che permette ai giovani ticinesi di ottenere un titolo di secondario superiore e ospita dunque la grande maggioranza degli allievi del post-obbligatorio, con evidenti conseguenze in termini di fabbisogno di docenti.

Il fabbisogno complessivo di docenti è stato in leggera crescita negli ultimi anni, perché si è costantemente ridotto il numero medio di allievi per docente in tutti gli ordini di scuole. Questa riduzione è testimonianza dell'aumentata complessità delle funzioni svolte dai docenti, e dell'incremento delle ore

dedicate ad attività di “non insegnamento”: dalla mediazione, all’accompagnamento, ai compiti organizzativi complessi. Essa evidenzia anche l’aumento del fabbisogno di docenti impegnati nella gestione dei casi difficili, ad esempio nelle scuole speciali e presso l’Istituto delle transizioni e del sostegno, ambiti nei quali la relazione tra numero di docenti e allievi si attesta su valori particolarmente bassi.

Gli scenari possibili, su cui abbiamo lavorato per stimare l’ingresso di nuovi docenti, sono collegati ad alcuni trend: da un lato si può immaginare un’ulteriore riduzione del numero di allievi per docente (o piuttosto una stabilizzazione dell’indicatore), dall’altro si può ipotizzare che la ricomposizione di genere del corpo insegnante porti nel medio-lungo termine ad un aumento delle posizioni part-time, e con esso ad un aumento del numero di unità fisiche necessarie a coprire il medesimo fabbisogno in termini di ETP. Si tratta tuttavia di un fenomeno che non si è ancora verificato, mentre si è piuttosto manifestata la tendenza ad un turn over elevato (anche superiore al 10%) dei docenti, dovuto alla flessibilità degli impieghi e alla frammentazione dei contratti, che determina percorsi di carriera discontinui e giocati su diverse sedi e ordini di scuole. In sostanza il bisogno di inserire nuovi docenti permarrà elevato soprattutto a causa della necessità di reintegrare gli organici che saranno depauperati dall’uscita per pensionamento di una quota rilevante di insegnanti appartenenti alla generazione dei baby boomer e dall’elevato ricambio di personale che contraddistingue soprattutto alcuni ambiti educativi, come quelli dell’insegnamento medio e delle scuole rivolte al recupero delle situazioni di difficoltà.

Nei prossimi anni vi sarà dunque un fabbisogno specifico di nuovi inserimenti di docenti, soprattutto nel settore professionale e nelle scuole speciali. Petranto il consolidamento della funzione dei tutor destinati ad accompagnare i nuovi docenti appare giustificato dai bisogni stimabili, sia sul piano quantitativo (si rimarrà vicini al numero annuo di nuovi docenti da inserire – circa 400 - ancora per almeno 5/10 anni) che su quello qualitativo (maggiore complessità e frammentazione dei percorsi di socializzazione professionale e costruzione dell’identità di ruolo).